

 **Fondazione**
Carispezia

CONCERTI

a teatro

Quartetto Belcea

Corina Belcea, violino

Axel Schacher, violino

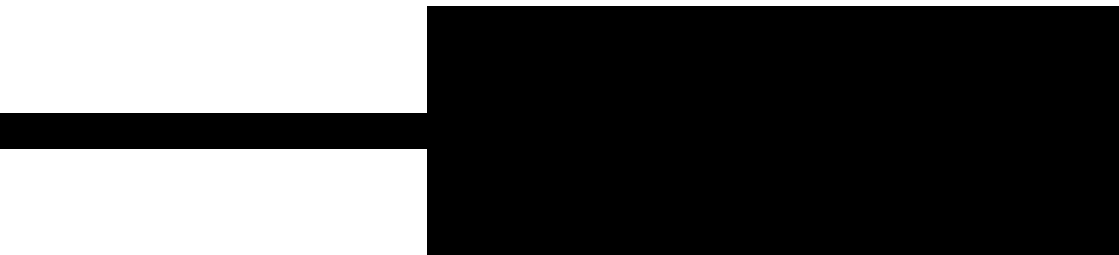
Antoine Lederlin, violoncello

Krzysztof Chorzelski, viola

Teatro
Civico
L'ASPEZIA



TEATRO
DEGLI
IMPAVIDI
SARZANA



Ludwig van Beethoven (1770 – 1827)

Quartetto n. 5 in la maggiore, op. 18 n. 5

Allegro

Minuetto

Andante cantabile con variazioni

Allegro

Quartetto n. 9 in do maggiore, op. 59 n. 3 *Rasumowsky*

Introduzione. Andante con moto. Allegro vivace

Andante con moto quasi Allegretto

Minuetto grazioso. Trio

Allegro molto

Quartetto n. 12 in mi bemolle maggiore, op. 127

Maestoso. Allegro teneramente

Adagio ma non troppo e molto cantabile

Scherzando vivace

Allegro

Quartetti di Beethoven

Se Mozart è stato definito “il compositore più universale della storia della musica occidentale”, Ludwig van Beethoven viene connotato come colui che è probabilmente “il più ammirato compositore nella storia della musica occidentale”.

In questo concerto il Quartetto Belcea eseguirà tre dei sedici quartetti beethoveniani: uno spaccato delle tre diverse fasi della sua vita, che il musicologo ottocentesco Wilhelm Von Lenz aveva cesellato in altrettanti stili: un primo periodo giovanile (teso all'appropriazione dei modelli compositivi), un secondo periodo detto anche “*stürmer*” (in cui si rivela un Beethoven pienamente maturo), infine un ultimo periodo metafisico, meditativo e astratto (ove la sordità lo aveva gradualmente, definitivamente isolato dal mondo esterno).

Il **Quartetto op. 18 numero 5**, in la maggiore, fa parte di un corpus di 6 quartetti composto tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento, un periodo ricco nella creazione dei quartetti a Vienna grazie a Haydn e Mozart. Questo quinto è modellato su quello in la maggiore K. 464 di Mozart, come emerge nell'Andante e nel Finale, e contiene inoltre espliciti riferimenti all'opera 74 di Haydn, soprattutto nel Minuetto. Il primo movimento in forma sonata è definito dal musicologo Carl Dahlhaus “combinatorio”, cioè capace di collegare con grande maestria introduzione e tema. Già nelle prime battute si evince la chiara conformità ai canoni dello stile galante dell'epoca con modalità di due temi opposti: uno in maggiore e l'altro minore. Nel secondo movimento, Minuetto, la viola, che ancora non incontrava il favore generale, assume una posizione importante facendo diventare lo stesso movimento un canto tra viola e violino primo. Il successivo Andante si caratterizza per un tema semplice con cinque variazioni. Segue l'Allegro finale in forma sonata, che plasma ancora uno stile galante con una scrittura molto calcolata che fa pensare a un lavoro compositivo corposo e anche faticoso.

Il **Quartetto n. 9 op. 59 n. 3** è il terzo tra i quartetti denominati *Rasumowsky*, noto mecenate e ambasciatore russo a Vienna, a cui è dedicata l'opera. Ci troviamo nel secondo periodo di Beethoven: le lezioni di Haydn e di Mozart sono state profondamente assimilate, “beethovenizzate”. L'impeto proprio del Beethoven “*stürmer*” viene fuori con magnetica studiata intensità. L'idea del nuovo Ludwig è quella di dare maggior spessore sonoro alle sue partiture, corroborato da un lavoro virtuosistico più evidente e sensibile. La lenta introduzione che precede il primo Allegro è caratterizzata da uno studiatissimo senso di sospensione garantito dalle note lunghe degli accordi. Beethoven inizia a sperimentare l'idea (che sarà imperante nel suo terzo periodo metafisico) di manipolare il tempo, dilatarlo. L'attacco dell'Allegro rimane ancora sospeso come l'introduzione, fino alla battuta 43, dove finalmente viene sancita la solare tonalità. Anche il secondo tema è annunciato da un breve recitativo del primo violino: introduzione che caratterizzerà poi tutta la sezione centrale. Il secondo movimento - Andante con moto quasi allegretto - si allontana decisamente dalla consuetudine dei movimenti lenti del genere già in voga: tempo 6/8, diremmo

ossessivo, ipnotico o reso tale dal singolare pizzicato (enigmatico?) del violoncello. Riprendendo lo slancio del secondo tema, si pone come una sorta di tregua un grazioso Minuetto caratterizzato da un tema elegante e da un movimento polifonico senza che nessuno strumento prevalga sull'altro. Segue il Trio, più energico, caratterizzato da rapide scale affidate alla viola e al violino secondo. La coda del minuetto introduce senza cesure il quarto ed ultimo movimento caratterizzato da chiara e spessa polifonia, movimento fugato, che salvo piccoli tratti, dà poco spazio al dialogo strumentale. Ci troviamo infatti in un periodo di sperimentazione sonora e formale di Beethoven, che reinterpreta e reinventa le forme del passato dandone nuova struttura e colore. Con il **Quartetto n. 12 op. 127** ci troviamo nell'ultimo periodo stilistico di Beethoven, ormai la sordità era pressoché totale. Una serie di accordi (Maestoso) con cui si apre il quartetto in mi bemolle maggiore conferiscono un'energia nuova; la parte lenta risulta incisiva e conclusa in sé stessa, l'Allegro è estremamente lirico, fatto assolutamente nuovo in un quartetto. Il tutto immerso in un'atmosfera tonda, soave, sempre dolce, che contrasta la solennità dell'introduzione. Il secondo movimento incanta per la grande tranquillità con cui viene trattato il tema. Questa melodia appare al pubblico come bianca, pura, estremamente spontanea, intima, specchio dell'atmosfera del silenzio beethoveniano: il silenzio del suo mondo interiore, "protetto" dallo spessissimo muro della sua malattia. Il terzo movimento sembra appartenere ad un altro quartetto. Si tratta di uno Scherzando vivace, un movimento di danza dai toni accesi, che è in netto contrasto con tutto ciò che caratterizza i movimenti precedenti. Il Finale, "stranamente" in forma sonata, viene aperto da un vigoroso unisono. Sembrano dimenticate le emozioni del primo movimento, le atmosfere ultraterrene del secondo e le fantasie del terzo per abbandonarsi ad un motivo arpeggiato e insistente del primo violino, elemento fondamentale di questo movimento. La lotta interiore che i movimenti precedenti creano viene qui allentata e prendono piede temi di ispirazione haydniana, semplici e quasi popolari, oltre ad un episodio dal carattere quasi di marcia. La coda è caratterizzata da figurazioni di terzine, trilli e veloci note ribattute, che alludono quasi a rivoli d'acqua e fanno tornare alla mente la dimensione cantabile del primo movimento, come se fosse a conclusione di un percorso che lo spettatore sperimenta durante l'intera esecuzione del quartetto.

Emma Longo, Letizia Bianchi
Studenti della classe di Storia della Musica – Conservatorio "G. Puccini" della Spezia

Quartetto Belcea

“Ciò che sembra essere l’impulso predominante alla guida di questa musica è la brama di libertà dell’uomo, l’inesauribile desiderio di espandere i propri limiti e di scoprire la verità su sé stessi in questo processo”.

Quello che scrive il Belcea Quartet nell’introduzione alla sua registrazione dei quartetti di Beethoven può essere descritto come il credo artistico dell’ensemble, le cui diverse radici culturali lo rendono aperto, dinamico e libero nell’espressione. Fondato al Royal College of Music di Londra nel 1994, il Belcea risiede in Gran Bretagna, ma la violinista rumena Corina Belcea e il violista polacco Krzysztof Chorzelski - i due fondatori - vi trasmettono la tradizione musicale dei paesi d’origine, che si allarga ai colleghi francesi Axel Schacher (violino) e Antoine Lederlin (violoncello), e accoglie l’esperienza dei loro mentori, i Quartetti Alban Berg e Amadeus. L’ensemble fonde le diverse influenze in un linguaggio musicale omogeneo.

Dalla stagione 2017/18 il Belcea è Quartetto residente della nuova Pierre Boulez Saal di Berlino. Dal 2010 divide con l’Artemis Quartet il titolo di Quartetto in Residenza alla Konzerthaus di Vienna. Recentemente i musicisti hanno creato il Belcea Quartet Trust, il cui scopo è sostenere i giovani quartetti attraverso intense masterclass e commissionare nuovi lavori ai principali compositori del panorama musicale.

Il Belcea vanta una vasta discografia: le integrali di Britten e Bartók, oltre a opere di Schubert, Brahms, Mozart, Debussy, Ravel e Dutilleux. Tra il 2012 e il 2013 ha registrato live l’integrale dei Quartetti di Beethoven nel Benjamin Britten Studio a Snape. Così come gli album precedenti, anche questa produzione è stata accolta calorosamente dalla critica, aggiudicandosi il Gramophone Award. Nel 2015, in coincidenza con il 20° anniversario della loro fondazione, l’album con musiche di Webern, Berg e Schönberg è stato accolto con grande entusiasmo. Nell’autunno 2016 ha pubblicato l’integrale dei Quartetti e il Quintetto con pianoforte di Brahms, per il quale ha vinto il Diapason d’Or. Nell’aprile 2018 è uscito il lavoro discografico contenente il Terzo Quartetto per archi e il Quintetto per archi e pianoforte di Šostakovič in collaborazione con Piotr Anderszewski, a cui nella primavera 2019 ha fatto seguito l’ultimo disco dedicato ai due Quartetti per archi di Janáček e al primo Quartetto di Ligeti. Nell’autunno 2014 i concerti dell’integrale di Beethoven, registrati alla Konzerthaus di Vienna due anni prima, sono stati trasmessi sul canale Mezzo TV.

Per il suo 25° anniversario, il Belcea Quartet sta portando nuovamente nelle più prestigiose sale da concerto di tutto il mondo il ciclo dedicato ai quartetti d’archi di Beethoven.

Corina Belcea suona un violino Giovanni Battista Guadagnini (1755), gentilmente prestato da MERITO String Instruments Trusts di Vienna; Axel Schacher suona un violino Nicolas Lupot (1824); Krzysztof Chorzelski suona una viola Nicola Amati (ca. 1670); Antoine Lederlin suona un violoncello Matteo Goffriller (1722), gentilmente prestato dalla MERITO String Instruments Trusts di Vienna.



Calendario Stagione 2020

guida all'ascolto dei concerti
ingresso libero

incontro con l'artista
ingresso libero

concerto
ingresso a pagamento

gennaio

mar 28	ore 18	Endrio Luti <i>fisarmonicista e vicedirettore Conservatorio di Musica "G. Puccini" della Spezia</i>	Ridotto del Teatro Civico
		Gabetta Consort	
	ore 21	Andrés Gabetta violino e direzione Mario Stefano Pietrodarchi bandoneon	Teatro Civico

febbraio

mar 4	ore 18	Adele Casotti <i>violinista e docente Accademia Arti Musicali di Sarzana</i>	Ridotto del Teatro degli Impavidi
	ore 21	Quartetto Belcea quartetto d'archi	Teatro degli Impavidi
mar 11	ore 18	Giuseppe Bruno <i>pianista e docente Conservatorio di Musica "G. Puccini" della Spezia</i>	Ridotto del Teatro Civico
	ore 21	Katia e Marielle Labèque pianoforti	Teatro Civico
gio 20	ore 18	Piero Barbareschi <i>giornalista e critico musicale</i>	Ridotto del Teatro Civico
	ore 21	Federico Colli pianoforte Quartetto Guadagnini quartetto d'archi	Teatro Civico

marzo

gio 5	ore 18	Oliviero Lacagnina <i>compositore</i> Roberto Venturilli <i>docente di Storia dell'Arte Liceo Artistico "V. Cardarelli" della Spezia</i>	Ridotto del Teatro Civico
	ore 21	Cristina Zavalloni voce Tetraktis Percussioni	Teatro Civico
ven 6	ore 11	Incontro con Tetraktis Percussioni	Conservatorio di Musica "G. Puccini" della Spezia
lun 16	ore 18	Francesca Costa <i>pianista e docente Conservatorio di Musica "G. Puccini" della Spezia</i>	Ridotto del Teatro Civico
	ore 21	Nikolai Lugansky pianoforte	Teatro Civico
mer 25	ore 18	Italo Calò <i>pianista e docente Accademia "A. Bianchi" di Sarzana</i>	Ridotto del Teatro degli Impavidi
	ore 21	Mariangela Vacatello pianoforte	Teatro degli Impavidi
mar 31	ore 11	Incontro con Giovanni Sollima e Avi Avital	Liceo Musicale "V. Cardarelli" della Spezia
	ore 18	Alessandro Maccione <i>violoncellista e docente Convitto Nazionale Statale "Cicognini" di Prato</i>	Ridotto del Teatro Civico
	ore 21	Giovanni Sollima violoncello Avi Avital mandolino	Teatro Civico

aprile

lun 6	ore 18	Dario De Cicco <i>docente di Pedagogia musicale al Conservatorio di Musica "C. Monteverdi" di Bolzano e consigliere Società dei concerti Onlus La Spezia</i>	Ridotto del Teatro Civico
	ore 21	Alexandra Dovgan pianoforte	Teatro Civico
ven 17	ore 18	Veronica Nosei <i>clarinetista e docente I.S.A. 4 La Spezia - "S. Pellico"</i>	Ridotto del Teatro Civico
	ore 21	Martin Fröst clarinetto Víkingur Ólafsson pianoforte	Teatro Civico
mar 28	ore 18	Loredana Rovagna <i>Centro Studi Danza La Spezia</i>	Ridotto del Teatro Civico
	ore 21	"Portrait à danser" spettacolo di danza e musica	Teatro Civico

Direttore artistico: Miren Etzaniz

Info: Fondazione Carispezia

T. +39 0187 258617 www.fondazionecarispezia.it



media partner

